

Uscirà in primavera anche da noi il film di Felix Herngren tratto dal romanzo bestseller di Jonas Jonasson. È la storia di un vecchietto che al compimento dei 100 anni scappa dall'ospizio e vive avventure picaresche

Risate svedesi

Un Forrest Gump centenario arriva alla conquista del cinema

DAL NOSTRO INVIATO
ARIANNA FINOS

ASTOCOLMA llan Karlsson guarda le pantofole sporche e l'orizzonte. Poi scavalca con cautela il davanzale della casa di riposo e muove i primi lenti passi verso la libertà. Il centenario è saltato dalla finestra della letteratura e ha conquistato il cinema. Tratto dal bestseller mondiale firmato dallo svedese Jonas Jonasson, *Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve* è stato il fenomeno d'incassi del Capodanno scandinavo. Un cine-Risgrynsgröt (il budino di riso equivalente natalizio del nostro panettone) che ha totalizzato 4 milioni di euro in cinque giorni. La più grande apertura, per biglietti venduti, nella storia del cinema svedese per la commedia più costosa, 7 milioni di euro, mai realizzata. La première alla multisala Rigoletto, al centro di Stoccolma, è stata un evento mondano in stile con il film, hot dog serviti sul tappeto rosso agli invitati in abito da gran sera, patatine alla cipolla, champagne e coca cola in sala, finale luculliano al Grand Hotel Stockholm dopo la proiezione. Alla sontuosa anteprima è seguito il clamoroso risultato economico

Uscito in patria a Natale è diventato il più grande incasso

nella storia del paese scandinavo

del film, già venduto in 40 paesi, da noi uscirà in primavera per la Eagle.

Un successo annunciato, che rafforza l'idea di una new wavescandinava umoristica capace di affiancarsi a quella più cupa che ha conquistato il pubblico mondiale con romanzi, film e serie tv. Non a caso a Jonasson è stato assegnato lo stesso premio, lo *Swedish book seller award*, che aveva vinto Stieg Larsson con *Uomini che odiano le donne*. Il romanzo sul sovversivo vecchietto ha venduto un milione e centomila copie in patria, 6 milioni nel mondo, 200 mila in Italia. *Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve* è la storia di una fuga avventurosa che scorre parallela alla memoria di una vita lunga un secolo, dal 1905 al 2005: entrambe sono piene di colpi di scena, momenti surreali, coincidenze esplosive. C'è l'intreccio giallo comico, il centenario in fuga dall'ospizio incappa in una valigia con 52 milioni di corone svedesi, è inseguito da criminali e polizia, trova un gruppo crescente di compagni di viaggio. E poi, il diario fantastico di Allan giovane, esperto di esplosivi che si ritrova ad attraversare, Forrest Gump politicamente scorretto, eventi epocali, incrociando le traiettorie del presidente Truman, di Stalin, del dittatore Franco.

Quella del film è una versione ovviamente più breve (il libro di

446 pagine è compreso in un'ora e 45 minuti) in cui il regista (e sceneggiatore) Felix Herngren si è preso molte libertà. Falcidiata l'aneddotica storica (scompaiono i capitoli in Iran, Corea e Cina) a favore delle avventure del presente. «Siamo riusciti comunque a restituire lo spirito del libro. Leggendo, ridevo fino alle lacrime. Per le situazioni, l'umorismo assurdo, il mischiare piccola e grande storia, il succedersi di eventi casuali minimi eppure capaci di cambiare la vita delle persone. Mi piaceva l'idea di grande circo in movimento, elefante compreso. E lo sguardo del centenario sulla vita, al di fuori dagli schemi del politicamente corretto, che è la malattia del cinema odierno. I personaggi hanno pensieri scorretti, non fanno sempre cose buone e giuste, ma sono comunque gradevoli e vivono buone vite», racconta Herngren.

«Abbiamo usato il romanzo come una mappa. La difficoltà era trovare il tono. Ci sono voluti tempo e molte prove. Jonasson non ha voluto partecipare al film. Poi lo ha visto e, dopo la terza volta, si è detto molto soddisfatto». Trovare l'interprete del centenario Allan non è stato difficile: il cinquantenne Robert Gustafsson, ufficialmente l'attore più divertente di Svezia. «Nel mio paese c'è la mania delle classifiche — spiega il protagonista il giorno dopo l'anteprima — essere il "numero uno" è una bella responsabilità, la gente si aspetta sempre il massimo, anche nella vita. Cosa che è terri-

bile, specialmente dopo la mezzanotte al pub quando ti chiedono "facci ridere". Gustafsson offre una prova convincente, aiutato dal makeup riuscito. Ancora tutta da testare è però la capacità d'esportazione comica del film. L'au-

Protagonista Robert Gustafsson il comico svedese più amato, truccato con abile makeup

tore Jonasson ha dichiarato di essersi ispirato più al ceco Jaroslav Hasek (*Il buon soldato Svejk*) che al finlandese Arti Paasilinna, tuttavia libro (e film) rispecchiano quell'umorismo scandinavo che nasce dalla situazione, più che da

gag e battute, senza turpiloquio e spesso surreale. Spiega Herngren: «In Svezia c'è una grande tradizione comica che si affianca a quella della crime story. Un vasto pubblico che consuma umorismo in tv, al cinema, a teatro: viviamo al buio e al freddo, abbiamo bisogno di ridere. Ma il nostro è un umorismo dark, realistico, sottotraccia». Diverso, insomma, da quello americano, francese, italiano. L'ironia scandinava non è mai fine a se stessa, punta alla risata seguita dalla riflessione, «il segreto del successo di questa storia è il modo in cui affronta la vecchiaia, fonte di preoccupazione per il mondo occidentale. In Italia molte famiglie si prendono cura degli anziani, noi in Svezia siamo soli. Una volta usciti di casa tagliamo il cordone ombelicale. Con padri e

nonni ci si vede un paio di volte l'anno. Gli anziani non ricevono visite, si annoiano. Il centenario Allan incarna la possibilità di viaggiare e vivere avventure anche alla sua età, costruendosi una famiglia, bizzarra ma funzionale».

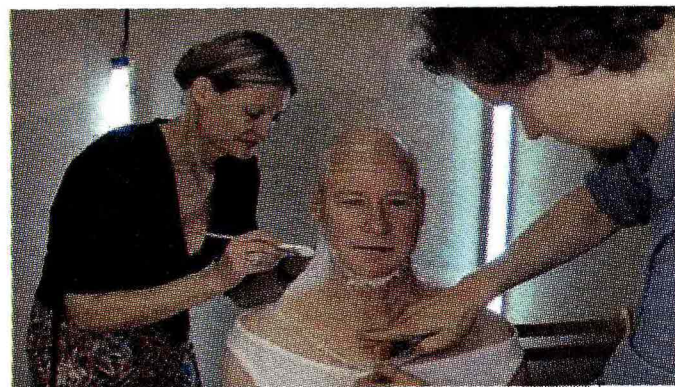
Con il successo sono arrivate le polemiche animaliste, per aver ingaggiato un addestratore sospettato di maltrattamenti: «Gli elefanti sul set che interpretano Sonia non sono stati addestrati, molte scene sono frutto di effetti digitali», ha rassicurato il produttore. Al film non tocca nemmeno il bollino femminista, nato in Svezia, sulle quote rosa al cinema: «Quella del libro è una storia di uomini. Ma ho trasformato in donna il trafficante Caracas, lei e Gunilla sono i personaggi migliori del gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

Scritto da Jonas Jonasson, "Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve" ha venduto oltre sei milioni di copie in 35 paesi (in Italia è edito da Bompiani). In alto, e sotto, alcuni momenti del film e il protagonista al trucco per "invecchiare"



Scorretto

Mi piace l'umorismo della vicenda e il suo essere fuori dagli schemi del politicamente corretto, vera malattia d'oggi

Humour nero

Viviamo al buio e al freddo, abbiamo bisogno di ridere, ma il nostro è uno humour dark, sottotraccia

La vecchiaia

Il segreto del successo è come la storia affronta la vecchiaia, da noi gli anziani sono soli e si annoiano



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.